liana nel prendere posizione sulla proposta sovietica. La nota, infatti, ricalca, assai malamente del resto, i temi tradizionali della propaganda atlantica: essa non riesce a dare all'uomo semplice, all'uomo della strada, un motivo di politica *italiana* che giustifichi il rifiuto di partecipare alla conferenza proposta dall'URSS. Di qui la sostanziale debolezza del suo contenuto.

Passando, poi, all'esame dei singoli punti, il minimo che si possa dire è che non ve ne è nessuno che si regga. Il 29 novembre era una data assai ravvicinata? Il governo italiano non ne propone un'altra. La nota dell'URSS non contiene proposte tali da far intravedere che la conferenza si sarebbe conclusa con successo? Stava allora, agli altri governi, e tra di essi al governo italiano, avanzarne.

Gli accordi di Parigi faciliteranno il raggiungimento di un accordo sulla sicurezza europea? Nella nota del governo della Unione sovietica viene esplicitamente affermato il contrario, e l'affermazione viene abbondantemente documentata. I paesi socialisti sono armati? Ebbene, a parte ogni altra considerazione, perchè si rifiuta di partecipare ad una conferenza che tra i suoi obiettivi pone anche quello di un accordo sulla limitazione degli armamenti? La Conferenza proposta dall'URSS lascerebbe in sospeso il problema della riunificazione tedesca? Qui si tocca il fondo della ipocrisia e della volgarità diplomatica. Il governo italiano, infatti, sa benissimo che al centro di tutte le iniziative sovietiche riguardanti l'Europa vi è il problema della riunificazione della Germania. Il governo italiano, inoltre, sa benissimo che la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, questa sì, renderebbe per lungo tempo impossibile la riunificazione della Germania e la conclusione di un trattato di pace con l'Austria.

Il governo italiano si dichiara disposto a « prendere parte a una conferenza dei paesi europei » ecc. Una tale affermazione, che viene dopo quella secondo cui « gli accordi di Parigi debbono entrare in vigore al più presto possibile » non ha evidentemente alcun valore. Nella intenzione di coloro che l'hanno formulata, essa dovrebbe servire a tranquillizzare l'opinione pubblica. Essi si ingannano: a nessuno, infatti, sfugge la gravità della presa di posizione del governo italiano e, perciò, la necessità di lottare con tutte le forze contro la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, contro il riarmo della Germania di Bonn.

LA CONFERENZA PER LA DIFESA DELL'INDUSTRIA TORINESE

Uomini d'ogni tendenza attaccano l'azione antinazionale della FIAT

Rapelli afferma che gli attentati al lavoro e alla libertà colpiscono i lavoratori di tutte le correnti - Negarville smaschera il ricatto delle commesse - Parlano le C.I

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 29 — La Conferenza per la difesa dell'industria che si è svolta ieri a Torino si è concretata in una importante manifestazione unitaria di lavoratori e di popolazione contro la politica soffocatrice del monopolio FIAT, contro la smobilitazione industriale, contro i licenziamenti che negli ultimi mesi hanno raggiunto la cifra di quasi duemila.

Era presente, nella sua qualità di deputato di Torino e presidente della Commissione lavoro della Camera, anche l'on. Giuseppe Rapelli.

Per primi hanno parlato il segretario della C. I. della FIAT-Aeritalia, Pugno, e il segretario della C. I. della Lancia, Micheletto, che è stato licenziato dalla sua fabbrica assieme al rappresentante della CISL nella C. I. stessa.

Dopo Micheletto prende la parola l'on. Giuseppe Rapelli il quale esordisce affermando che ormai in Italia i lavoratori debbono affrontare il grave problema della libertà sindacale e lo devono affrontare uniti. « Abbiamo imparato — afferma Rapelli — che se a Torino si colpiscono gli operai comunisti, alla De Angeli Frua di Agliè si sono licenziate le operaie che ogni mattina vanno a messa. E' per questo — egli dice — che mi spiace di non vedere qui stamane i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali le quali sono tutte egualmente interessate alla soluzione del problema ». Rapelli fa a questo punto la storia delle interrogazioni che sono state presentate al governo da lui dall'on. Ravera e dall'onorevole Foa: ricorda l'o d g. votato all'unanimità dalla Camera per far cessare i licenziamenti e lamenta che malgrado l'ordine del giorno il ministro del Lavoro non sia intervenuto a far rispettare la volontà del Parlamento. « Qui è in gioco — afferma Rapelli — il principio del diritto al lavoro, il principio della libertà del lavoratore e su queste questioni di principio non è possibile essere divisi. Perciò, egli conclude, io vi assicuro che non lascerò nulla di intentato per difendere il principio del diritto al lavoro ed il diritto dei lavoratori di vedere difesa la loro libertà ».

Prende quindi la parola il compagno sen. Celeste Negarville. « Siamo di fronte — egli afferma — ad un attacco brutale, ad una campagna d'odio degli industriali contro i lavoratori che non possiamo considerare solo dettati da pretese esigenze produttive. Gli industriali affrontano i lavoratori sul piano della violenza morale, sul piano dell'odio cieco e senza scrupoli perchè intendono affermare il principio del potere dispotico nell'interno dell'azienda. Ma c'è qualcosa di nuovo tuttavia nella situazione attuale — afferma Negarville — qualcosa di molto importante: l'isolamento della FIAT. Da una parte c'è la città — che ha preso posizione attraverso il suo Consiglio comunale, e che ha schierato i suoi lavoratori in lotta — dall'altra c'è la FIAT — sola! La FIAT deve dunque fare i conti con tutta la città.

« In tale situazione che cosa — si chiede Negarville — vogliono fare gli industriali? Uno dei dirigenti dell'Unione, il dott. Barro ha dichiarato, nel corso delle trattative per la Viberti, che il voto del Comune non conta, che i padroni sono loro e che il sindaco e la città non c'entrano. Io difendo qui — afferma con grande forza Negarville — la dignità di Torino e del suo sindaco. Questa protervia — aggiunge — questa prepotenza degli industriali deve essere piegata.

« Ma vi sono — continua Negarville — altre gravi questioni che debbono essere affrontate; come è possibile che una grande azienda come la FIAT, che i dirigenti industriali, credano di poter essere al di sopra della legge, della Costituzione, senza che alcuno abbia il diritto di esercitare un controllo sulla loro attività, sui loro piani? ».

Negarville cita a questo punto l'episodio grave — reso noto dal ministro dell'Industria Villabruna — secondo cui la FIAT avrebbe rifiutato una commessa aeronautica perchè non le veniva garantito un « sufficiente » margine di profitto.

« E' lecito ciò in un Paese come il nostro ove la crisi industriale è già così pesante? La FIAT dunque, se non le è garantito il massimo profitto "rifiuta" le ordinazioni! ma così facendo il monopolio non soltanto, va contro gli interessi dei lavoratori, ma contro quelli più generali ed importanti del Paese ».

Dopo questa affermazione Negarville affronta la questione del ricatto delle commesse USA.

« E' un inganno miserevole e spregevole. Sfatate questa leggenda — egli dice —. Alla SPA hanno minacciato di spostare la commessa alla OM perchè a Torino c'erano troppi comunisti, ma poi alla OM di Brescia hanno fatto lo stesso discorso minacciando di spostare la commessa alla SPA. Ma se questo ricatto corrispondesse alla verità noi vi diremmo — continua Negarville — ha mai chiesto la Polonia di licenziare dalla Grandi Motori gli operai d. c. che costruivano con i comunisti i motori navali? Ha mai chiesto di licenziare gli operai d. c. il Paese democratico popolare che ha dato lavoro alla RIV? ».

Dopo il discorso di Negarville, l'Assemblea ha approvato un o.d.g. che impegna parlamentari, organizzazioni sindacali, consiglieri comunali e tutti i cittadini ad una grande Assise torinese che lanci una campagna nazionale per il controllo democratico del monopolio.

11 mila lire « una tantum » ai dipendenti della FIAT

TORINO, 29. — La direzione della FIAT, di fronte all'energica pressione dei lavoratori e della FIOM, la quale aveva avanzato giorni fa un'esplicita richiesta in proposito, ha annunciato che corrisponderà ai lavoratori una cifra « una tantum » di 11 mila lire. E' questo un importante successo dei metallurgici in lotta per l'aumento delle retribuzioni, anche se la FIAT non ha saputo rinunciare a presentare la concessione delle 11 mila lire con frasi paternalistiche e ricattatorie.

Le amministrative nel Trentino

TRENTO, 29 — Si sono svolte, ieri le elezioni amministrative in otto comuni della provincia. Ecco i risultati nei due maggiori comuni:

A Cavalese, su 2157 elettori (84 % di votanti), le Sinistre hanno conquistato il Comune con 491 voti. La DC ha ottenuto 413 voti. Una terza lista che raccoglieva elementi del « centro » e della destra, ha ottenuto 285 voti.

A Pergine, su 7582 elettori (73,2% di votanti), la DC è passata dai 4400 voti del 7 giugno a 3531. In questa tradizionale roccaforte dei clericali, le Sinistre hanno mantenuto le posizioni del 7 giugno, ottenendo il 10,8 % dei voti. La lista degli autonomisti è passata dal 5,4 % del 7 giugno al 17,6 %.

DUE ORE E UN QUARTO DI INTERROGATORIO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il dr. Mirabile ha contestato i reati attribuiti al prof. Sotgiu

Il noto penalista, entrato nella stanza del magistrato alle 14.55, ne è uscito alle 17,15 - Oggi l'interrogatorio delle imputate Fantini, Marcon, Chillemi e De Andreis

Il prof. Sotgiu, il personaggio più in vista della clamorosa denuncia della polizia sulla vicenda delle case d'appuntamento romane, è stato interrogato ieri pomeriggio, per due ore e ventidue minuti, dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Mirabile.

L'avvenimento ha richiamato dinanzi all'abitazione del noto penalista, in viale Giulio Cesare 14, e attorno al Palazzo di Giustizia una folla di cronisti, di fotoreporters e di agenti di polizia, incaricati, questi ultimi, di scortare Sotgiu lungo il tragitto dalla sua casa fino all'ufficio del magistrato. La questura ha mobilitato per la bisogna una cinquantina di agenti e di sottufficiali, al comando del vice questore vicario, dott. Armando Pace, del commissario Braaglia, ex vice capo della Mobile e addetto attualmente al gabinetto del questore, del commissario Zecca, dell'ufficio politico, del commissario Caterini, dell'ufficio traffico e turismo, e del dott. Gatti, del commissariato di polizia del « Palazzaccio ». Erano presenti anche tre ufficiali dei carabinieri.

Il comando delle operazioni è stato assunto fin dalle ore 14 dal vice questore vicario, dott. Pace, giunto in viale Giulio Cesare a bordo della sua « Appia ». Gli agenti di polizia hanno tenuto lontani i fotografi (che per ritrarre la scena si sono appollaiati perfino sui platani del viale) e si sono disposti tutt'attorno all'ingresso del palazzo, dopo aver fatto spostare le automobili « parcate » nei pressi. Alle 14,45 davanti al portone si è fermata la « Aprilia » dell'avvocato Giuseppe Bucciante, che recava a bordo, oltre al penalista abruzzese, anche l'avvocato Ottorino Petroni del collegio di difesa. I due legali hanno varcato la soglia del palazzo, dirigendosi verso l'appartamento di Sotgiu.

Cinque minuti più tardi è sopraggiunta la « 1400 » Diesel dell'avvocato Filippo Ungaro con a bordo il solo autista, signor Alfio Antonelli. Dopo qualche istante è apparsa sul vano del portone la figura del prof. Sotgiu. Indossava un cappotto grigio su un doppiopetto blu a righe chiare una camicia bianca con cravatta turchina, calzava scarpe nere e portava, calcato sui folti capelli, un feltro grigio. Il penalista ha avuto un breve moto di sorpresa scorgendo la folla dei poliziotti e dei giornalisti schierati a semicerchio, ha socchiuso le palpebre sotto il lampeggiare dei flashes, poi, rivolgendo un rapido sorriso al gruppo dei cronisti, si è diretto verso la « 1400 », seguito dagli avvocati Petroni e Bucciante.

La partenza

La macchina si è mossa velocemente, preceduta dall'« Appia » del vice-questore e seguita da una decina di autovetture di cronisti e di fotografi e dalla giardinetta nella quale aveva preso posto il segretario di Sotgiu, signor Vincenzo Crasta. Il corteo si è snodato a oltre settanta all'ora per viale Giulio Cesare, il Lungotevere dei Mellini e ha infine imboccato le rampe che portano all'ingresso del Palazzo di Giustizia prospiciente su ponte Umberto. Un massiccio sbarramento di poliziotti ha lasciato passare le due macchine del dottor Pace e di Sotgiu, fermando le altre autovetture.

Il penalista ha superato agilmente le scale che portano all'ammezzato, dove si aprono gli uffici del sostituto procuratore, e si è diretto verso l'ufficio del dottor Mirabile. Il magistrato era sull'uscio ad attenderlo. Un sorriso imbarazzato, una stretta di mano, poi la porta dell'ufficio numero tredici si è chiusa alle spalle dei due. Erano le 14.53.

I giornalisti hanno tentato invano di avvicinarsi al corridoio della Procura, sul quale si erano intrattenuti gli avvocati della difesa: ogni rampa di scale, ogni corridoio, ogni piano di quel labirinto che è il « Palazzaccio » era presidiato da gruppetti di agenti in borghese, avvolti in impermeabili chiari, fermi nella decisione di impedire l'accesso a chiunque.

Alle 17.15 la porta dell'ufficio del sostituto procuratore si è aperta nuovamente. Il professor Sotgiu è sceso rapidamente al pianterreno, ha preso posto nell'auto, sulla quale i fotografi avevano nuovamente puntato i loro obbiettivi. Pochi minuti più tardi, nel suo accogliente studio di viale Giulio Cesare, egli stava già a colloquio con gli avvocati. Proprio in quel momento il dottor Mirabile riferiva, nel suo ufficio, i particolari dell'interrogatorio al suo superiore diretto, il procuratore-capo Sigurani.

Quale è stato l'atteggiamento di Sotgiu dinanzi al magistrato? Come ha reagito alle contestazioni? Quale linea di difesa ha adottato? Queste le domande alle quali invano i cronisti hanno tentato di dare una risposta: lo strettissimo riserbo mantenuto dal protagonista e dai suoi difensori ha impedito che trapelasse la minima indiscrezione.

Naturalmente, non sono mancate le supposizioni. Il dottor Mirabile, come sempre avviene, a norma del codice di procedura, ha innanzi tutto contestato a Sotgiu i reati attribuitigli dalla denuncia sporta dalla questura, cioè quelli previsti dagli artt. 519 (parte prima), 521, 527 e 531 del codice penale. Quindi è entrato nel merito dell'accusa. Secondo le voci che hanno trovato maggior credito, Sotgiu avrebbe, innanzi tutto, respinto l'accusa di aver compiuto atti innominabili nell'interno di una autovettura, in compagnia del giovane Sergio Rossi, accusa che sarebbe sostenuta, a quanto sembra, dal solo giovanotto e non sarebbe stata suffragata dalle dichiarazioni dell'autista.

Il "minorenne,,

Successivamente, discutendo su alcuni particolari della vicenda, il professor Sotgiu avrebbe — sempre secondo le voci — respinto alcuni addebiti, soprattutto per quanto riguarda la presenza della signora Liliana Grimaldi alle riunioni intime che sarebbero avvenute nelle case delle signore Fantini, D'Andreis e Chillemi. Particolare attenzione sarebbe stata posta nel configurare con esattezza i rapporti intercorrenti tra i coniugi Sotgiu e il giovane Sergio Rossi. L'arma più efficace di Sotgiu, infatti, a parte ogni considerazione di merito, sarebbe appunto costituita dalla personalità del giovane ragioniere che, nel rapporto della polizia ha assunto la parte della vittima, del « minorenne traviato ».

Vi sono fondate ragioni per ritenere che la difesa di Sotgiu abbia raccolto un ampio materiale testimoniale sui trascorsi del giovane. Sergio Rossi, che ha compiuto da qualche mese i vent'anni (e non ne ha quindi 18 come in un primo tempo sostenevano i giornali ufficiosi e governativi imbeccati dalla questura), prima di conoscere Sotgiu, pare fosse ben noto in certi ambienti equivoci. Giuliana Marcon, la « ragazza-squillo » sulla quale pende l'accusa di avere anch'ella partecipato alla « corruzione del minorenne », avrebbe infatti dichiarato di aver conosciuto molto tempo fa il giovanotto, dal quale avrebbe addirittura ottenuto notevole aiuto nella ricerca di un « protettore », figura questa alla quale si richiama un articolo del codice penale.

Il « minorenne », inoltre, avrebbe avuto dimestichezza, sempre secondo la Marcon, con alcuni esponenti di quello che viene chiamato, con un delicato eufemismo, il mondo del terzo sesso. L'innocenza del « minorenne », in altre parole, sarebbe stata scalfita molto tempo prima di entrare in contatto con il professor Sotgiu.

Durante l'interrogatorio di ieri, ad ogni modo, sembra escluso che il duello tra il rappresentante della Procura e il penalista sia stato imperniato su questioni procedurali o di diritto. Molto probabilmente questo avverrà nei prossimi giorni, nel corso di un secondo interrogatorio che qualcuno ha previsto. Nella giornata di oggi verranno interrogate le sorelle Fantini, Giuliana Marcon e le signore Chillemi e D'Andreis. Le prime due sono le direttrici dell'ospitale alloggio di via Filippo Corridoni 15, la seconda era un'abituale frequentatrice di questa casa e le ultime due sono accusate di aver aperto le loro abitazioni a convegni intimi.

Il prof. Sotgiu con il suo legale avvocato Bucciante

Il governo jugoslavo « non gradisce » D'Ajeta

Notevole imbarazzo negli ambienti di Palazzo Chigi — mentre si parla di un probabile incontro fra il maresciallo Tito e l'on. Scelba — ha suscitato il « non gradimento » espresso dal governo jugoslavo nei confronti del diplomatico Lanza D'Ajeta, che il governo italiano aveva recentemente destinato a Belgrado in qualità di ambasciatore. La nomina di Lanza D'Ajeta era stata comunicata ufficiosamente fin dal 29 ottobre

Estrazione dei premi buoni novennali 5%

Il Ministero del Tesoro comunica che presso la Direzione generale del Debito pubblico, ha avuto luogo la terza estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 000.000, di quattro di L. 5 000 000 e di venti di lire 1.000 000 a ciascuna serie di buoni novennali 5 per cento, di scadenza 1. gennaio 1961.

Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio e 15 dicembre 1951, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle quindici serie.

Il premio di L. 10 000 000 è stato assegnato al buono numero 145 633.

I quattro premi di L. 5 000 000 sono assegnati rispettivamente ai buoni NN. 531 777, 1.073.190, 1 814 999 e 1.821.000.

I venti premi di L. 1 000 000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni NN. 89.060, 98.185, 237.939, 269 363, 292.129, 329 885, 595 315, 743 038, 908 359, 1.109 348, 1 264.277, 1 408 942, 1 532 569, 1 654.142, 1 722 389, 1 827 258, 1 918 637, 1 920 107, 1 945 904 e 1 985 794.

Al Senato lo scandalo del C.I.F. di Mantova

Spano illustra il progetto di legge per il potenziamento del bacino del Sulcis

Ieri pomeriggio, alla riapertura dei lavori del Senato, le sinistre hanno presentato un importante disegno di legge per il potenziamento del bacino del Sulcis. La legge, composta di sei articoli, prevede la costruzione a Carbonia di una nuova centrale termoelettrica della potenza di 40.000 Kw., di un impianto di gassificazione annua di 500 mila tonn. di carbone, di impianti speciali per la desolforazione. La legge, inoltre, prevede la costruzione di una darsena per carboni nel porto di Napoli, la esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei quantitativi di carbone Sulcis bruciati nelle centrali termoelettriche, l'aumento dei contributi integrativi preferenziali della cassa di conguaglio, per sopperire all'accrescuto costo di gestione, alle centrali termoelettriche che bruceranno carbone del Sulcis.

Nell'illustrare il disegno di legge, il compagno SPANO, dopo aver ricordato la gravità della situazione economica di Carbonia, ha chiesto la procedura d'urgenza per la discussione della legge. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Subito dopo, l'assemblea ha commemorato la figura dello scienziato italiano Enrico Fermi, deceduto negli Stati Uniti l'altro ieri.

I lavori del Senato, sono proseguiti, quindi, con lo svolgimento di numerose interrogazioni di carattere locale. Tra queste, particolarmente interessante quella del compagno DONINI sull'inconcepibile rifiuto, da parte della Direzione superiore delle dogane di Roma, di consegnare alla Fondazione Gramsci, pubblicazioni inviate in dono dall'Accademia delle scienze dell'U. R. S. S.

E' stata poi la volta di una importante interpellanza presentata dal senatore socialista NEGRI, relativa ad un clamoroso scandalo di cui è stato protagonista il Centro femminile italiano di Mantova e del quale si è reso connivente, per un certo periodo di tempo, lo stesso governo. Brevemente, la storia è questa.

Il cinque ottobre scorso il senatore Negri, con una interrogazione al ministro degli Interni, aveva chiesto una indagine sulla gestione dei fondi concessi dallo Stato alla organizzazione cattolica femminile di Mantova, per l'assistenza all'infanzia, in quanto questo CIF si faceva rilasciare ricevute per somme superiori a quelle corrisposte emetteva fatture per merci non acquistate e rilasciava ricevute per somme superiori a quelle effettivamente erogate. Il sottosegretario agli interni, on. Bisori, rispondendo all'interrogazione, aveva affermato che la denuncia era inconsistente in quanto una precisa inchiesta del prefetto della città aveva appurato che l'amministrazione del CIF era regolare. Dinanzi ad una così stupefacente affermazione, il sen. Negri presentò subito una interpellanza. Il governo, allora, fu costretto a procedere con maggiore cautela e promosse una nuova indagine dalla quale risultò che la denuncia del sen. Negri era esatta. Venne, così, accertato, tra l'altro, che il CIF di Mantova, con le somme delle quali si era appropriato, aveva acquistato anche uno stabile facente parte dei beni dell'ex Gil. Lo stabile, dopo l'acquisto, era stato ceduto alle ACLI.

Con l'interpellanza di ieri il sen. Negri ha chiesto appunto ragione dello strano comportamento del governo che, invece di eseguire fin dalla prima denuncia una accurata inchiesta, si era contentato di prendere per buone le assicurazione del prefetto di Mantova. Ma il sottosegretario BISORI ha difeso il comportamento del governo, sostenendo che Negri avrebbe dovuto denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

Al termine dei lavori il Senato, ha approvato due disegni di legge. Il primo riguarda l'aumento delle imposte di registro, di successione ed ipotecarie. Il secondo riguarda la conversione in legge del decreto governativo relativo ai provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania

Un altro « tredici » registrato a Genova

GENOVA, 29. — I « tredicisti » di questa settimana vedranno decurtata la vincita già annunciata di oltre un milione, a causa dell'errore di un impiegato ausiliario del Totocalcio di Genova. Un nuovo « tredici » è stato infatti registrato a Genova dopo che lo spoglio era già stato chiuso.

La direzione regionale del Totocalcio, concluso il primo spoglio, comunicava a quella centrale che nessun tredici era stato registrato nella regione; nell'intento di evitare, però, ogni possibile errore faceva eseguire ai suoi impiegati ausiliari una seconda verifica che terminava nella mattinata. Dallo spoglio delle schedine che avevano totalizzato solamente 11 punti emergeva l'errore: una schedina che era stata relegata tra quelle che avevano totalizzato undici punti doveva invece considerarsi un tredici.

La schedina è stata giocata in un bar di via D'Albertis a S. Fruttuoso.

DURE LOTTE NELLE FABBRICHE IN DIFESA DEL POSTO DI LAVORO

Presidiate dai lavoratori Cristallerie meridionali e "Viberti,,

La CISA-Viscosa di Roma sospende dal 1° dicembre altri 30 operai

I lavoratori della Viberti di Torino hanno risposto ieri con uno sciopero possente e con il successivo presidio della fabbrica, alla direzione che aveva inviato la lettera di licenziamento a 250 lavoratori.

Lo sciopero ha avuto inizio senza che fosse stato proclamato. Non appena i lavoratori apprendevano che 250 del reparto «carrozzeria» avevano in tasca la lettera, essa ha avuto inizio; prima si è fermato un reparto, poi l'altro e un altro ancora finchè tutti i lavoratori hanno abbandonato il posto di lavoro recandosi ai cancelli della fabbrica per invitare gli operai dei turni successivi ad entrare nella fabbrica per condurre con ferma volontà la lotta contro i licenziamenti.

Dopo numerosi tentativi di rompere il fronte unito dei lavoratori, la direzione ha dato ordine di chiudere le porte dello stabilimento con l'evidente intento di far mancare ogni contatto con lo esterno e scoraggiare i lavoratori. Era quasi mezzogiorno e la notizia della decisione degli operai della Viberti si era diffusa ormai per tutto Borgo San Paolo. Davanti ai cancelli della fabbrica sono incominciati ad arrivare i familiari dei lavoratori i quali, adoperando delle corde, rifornivano di viveri gli operai che erano stati rinchiusi nella fabbrica. Intanto quest'ultimi, nel corso di una riunione, decidevano unanimamente di continuare a presidiare la fabbrica se la Viberti non avesse ritirato i licenziamenti ed accettato la discussione sul merito di essi.

Alle 14,30, quando la direzione ha aperto i cancelli della fabbrica, nessun lavoratore è uscito. Fuori, intanto, sopraggiungevano centinaia di lavoratori delle altre fabbriche, donne e cittadini per esprimere la loro solidarietà con i lavoratori della Viberti. A notte interveniva la polizia che allontanava la popolazione fuori della fabbrica mentre i lavoratori della Viberti sono rimasti all'interno di essa.

Un'altra situazione drammatica si è sviluppata ieri a Napoli: 500 lavoratori della Cristalleria Nazionale della Richard Ginori, all'uscita dalla fabbrica, trovavano affisso un avviso della direzione nel quale era detto che, per decisione degli azionisti, l'azienda veniva messa in liquidazione. Mezz'ora dopo gli operai rientravano nella fabbrica e riaccendevano i fuochi dei forni che la direzione aveva già provveduto a far spegnere. Immediatamente tutta la zona si animava di familiari dei lavoratori e nei negozi, fra la gente che abita nella zona non si discuteva d'altro che della improvvisa decisione della Richard Ginori che, se attuata, porterebbe un nuovo colpo alla economia napoletana e priverebbe, proprio nell'inverno, cinquecento famiglie dei mezzi di sostentamento.

A Roma gravissime dichiarazioni sono state fatte dalla direzione centrale della Cisa-Viscosa alla Commissione interna dello stabilimento. Come è noto questa fabbrica avrebbe dovuto riprendere la produzione senonchè la direzione ieri ha dichiarato che trenta operai, di quelli che sono ancora nella fabbrica, saranno sospesi a decorrere dal 1 dicembre. Alla richiesta di maggiori chiarimenti, la direzione ha risposto che nella sostanza il finanziamento per la ripresa produttiva della fabbrica non sarà accettato non essendo stato raggiunto un accordo sulle modalità. La notizia, non appena si è diffusa tra le maestranze, sia quelle occupate che quelle sospese in attesa della ripresa produttiva, ha sollevato un profondo malcontento. Per stamani è prevista una riunione della Commissione interna, del Comitato unitario in difesa della fabbrica e dei rappresentanti della Camera del Lavoro presso il sindacato chimici.

Giovedì scioperano i metallurgici milanesi

MILANO, 29 — Nel quadro delle lotte dei lavoratori per ottenere miglioramenti salariali ed il rinnovo del contratto, giovedì 2 dicembre scenderanno in sciopero per mezza giornata gli operai metallurgici di Milano.

Migliaia di nuove adesioni alla Confederazione artigiana

La solidarietà dei parrucchieri romani — La mozione conclusiva del convegno organizzativo

Il primo Convegno nazionale organizzativo indetto dalla Confederazione dell'Artigianato si è concluso ieri a Roma. Durante l'ultima giornata dei lavori, il signor Varischi, segretario dell'Associazione autonoma di Brescia, ha annunziato il passaggio alla Confederazione democratica di 3000 artigiani di quella provincia. Sempre nel corso dell'ultima giornata, il signor Costantini, presidente della Federazione autonoma parrucchieri di Roma, ha portato l'adesione della categoria all'azione promossa dalla Confederazione dell'Artigianato contro l'aumento dei fitti.

La conclusione dei lavori è stata tratta dal sen. Gervasi. Nella risoluzione conclusiva si denuncia che la situazione di disagio in cui vengono a trovarsi gli artigiani è dovuta alla duplice azione negativa esercitata dai monopoli privati, in forma diretta con la politica degli alti costi, e in forma indiretta attraverso la compressione di tutto il mercato

L'azione finanziaria statale peggiora la già grave situazione, sia per la politica dell'entrata, che pesa in modo sperequato sugli artigiani e i piccoli operatori economici in genere, sia per la politica della spesa, perchè gli artigiani si trovano ancora sprovvisti di ogni forma previdenziale e assicurativa in loro favore.

Sono iniziati i lavori del Direttivo della CGIL

Nel pomeriggio di ieri ha iniziato i suoi lavori il Comitato direttivo della C.G.I.L.

Sui primi due punti dell'ordine del giorno ha svolto la relazione il segretario generale della C.G.I.L. Giuseppe Di Vittorio. Sugli altri punti sono relatori rispettivamente Oreste Lizzadri e Agostino Novella.

I lavori del direttivo sono stati sospesi nella tarda serata e riprenderanno oggi

Un largo riassunto della relazione dell'on. Di Vittorio, poichè i documenti che verranno approvati sui singoli punti all'ordine del giorno verranno resi noti oggi.

Iniziato a Pisa il processo a «mamma Rosa»

PISA, 29. — E' iniziato stamane, alle Assise, il processo a carico di Irma Moscatelli, detta « Mamma Rosa », imputata di aver ridotto in stato di completa schiavitù otto ragazzi a lei affidati

All'inizio dell'udienza, il Presidente, dott. Miglio ha letto i capi di imputazione rifacendo la storia dei fatti che portarono alla scoperta delle gravi condizioni in cui versavano gli otto ragazzi da lei « assistiti » nel Centro di rieducazione. Alle contestazioni del Presidente, la Moscatelli ha risposto sostenendo che gli otto ragazzi a lei affidati dall'Istituto romano Don Orione, di Montemario, ricevevano ogni assistenza.

L'IMPROVVISA RESTITUZIONE DEGLI ATTI ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA

La Procura ha chiesto a Sepe la consegna di due perizie

Nella mattinata odierna il dottor Sepe molto probabilmente prenderà in esame la ordinanza con la quale la Procura generale della Corte d'Appello ha accompagnato la restituzione degli « atti » relativi all'« affare Montesi », alla sezione istruttoria. Secondo quanto è trapelato nella mattinata di ieri, la Procura avrebbe chiesto il deposito di alcuni « atti » che ancora il dottor Sepe non aveva proceduto a consegnare. Secondo alcuni, si tratterebbe di qualche verbale di interrogatorio e di materiale riguardante indagini affidate al maggiore Zinza. Tra gli « atti » richiesti, comunque, vi sarebbero due perizie: la prima è quella eseguita dal professore Domenico Macaggi, dell'Università di Genova, sul cuscino posteriore di una Fiat « 1400 » appartenuta a Piero Piccioni; la seconda è una perizia medica presentata dai legali del giovane musicista per comprovare le condizioni del Piccioni nei giorni tra il 9 e il 13 aprile 1953.

E' opinione diffusa che il dottor Sepe esaudirà entro brevissimo tempo le richieste della Procura, in modo da chiudere definitivamente la fase dell'inchiesta. Come è noto, quando il voluminoso fascicolo processuale tornerà alla Procura generale, i sostituti Scardia e Colonnese e il Procuratore Giocoli procederanno alla stesura delle requisitorie definitive. Successivamente (e non prima della fine delle feste natalizie, in ogni modo) gli « atti » verranno depositati nella cancelleria a disposizione degli avvocati difensori, mentre la sezione istruttoria emetterà il dispositivo della sentenza (che potrà essere di rinvio a giudizio o di proscioglimento). In un secondo tempo — nel caso che vi sia rinvio — la sezione istruttoria depositerà la sentenza completa in tutte le sue parti e passerà il fascicolo processuale alla sede ritenuta più idonea per il dibattimento pubblico.

Oggi sciopero all'Ufficio Cambi

L'assemblea dei dipendenti dell'Ufficio Italiano Cambi, convocata dal Sindacato nazionale dipendenti dell'U.I.C., ha respinto, come assolutamente inaccettabili, le controproposte formulate dalla direzione in merito alle rivendicazioni avanzate dal personale.

L'assemblea ha deciso una astensione dal lavoro di 24 ore per oggi, quale prima manifestazione di protesta.

Nuovi treni locali effettuati dalle FS

Il Ministero dei Trasporti informa che, in relazione alla aumentata frequentazione di taluni treni locali in circolazione per l'afflusso e il deflusso giornaliero dalla città di Roma di operai, impiegati e studenti residenti in località viciniori, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha adottato i seguenti provvedimenti:

1) da ieri 29 è stato effettuato il nuovo treno A. 795 in partenza da Bracciano alle 6,24 ed arrivo a Roma Trastevere alle 7,24, a sussidio dell'esistente treno A. 789 Viterbo-Roma;

2) da mercoledì 1. dicembre verrà effettuato il nuovo treno 2857 in partenza da Roma Termini alle 17,44 ed arrivo a Velletri alle 19,07, con fermate in tutte le località intermedie. Inoltre sarà accelerata la marcia del treno ET. 335 che partirà da Roma Termini alle 17,35 ed arriverà a Velletri alle ore 18,20;

3) da domenica 19 dicembre p. v., per offrire maggiore disponibilità di posti, verranno effettuati con carrozze, anzichè con automotrici, gli attuali treni:

AT. 417 Velletri - Priverno - Fossanova, che assumerà il nuovo numero A. 889: Velletri p. 15,25 - Priverno a. 16,58.

AT. 424 Priverno - Velletri, che assumerà il nuovo numero A. 898. Priverno p. 19,24 - Velletri a. 21,08.

AT. 422 Priverno-Sezze, che assumerà il nuovo numero A. 882. Priverno p. 17,33 - Sezze a. 18,04.

AT. 423 Sezze - Priverno, che assumerà il nuovo numero A. 899. Sezze p. 18,42 - Priverno a. 19,17;

4) di conseguenza, dalla stessa data del 19 dicembre la partenza del treno AT. 422, avverrà alle ore 17 da Terracina e verrà effettuato un nuovo treno automotrice in partenza da Priverno alle 17.43 con arrivo a Terracina alle ore 18,04.